

Le decisioni del comitato provinciale prezzi

Ora sono più cari taxi e gas metano

Gli aumenti del gas calcolati sul 3% Perché gli utenti non sono informati?

Ancora aumenti all'ordine del giorno. Il Comitato provinciale prezzi, in gran silenzio e senza nessuna comunicazione ufficiale, ha deliberato l'aggiornamento tariffario del gas metano e del taxi. Così, quasi senza saperlo, gli utenti si troveranno da un giorno all'altro con prezzi nuovi rispetto alla bolletta precedente. Solo la Fiorentina-gas sollecitata dalle notizie apparse ieri sulla stampa ha precisato i termini dell'aggiornamento tariffario.

L'aumento non riguarda la prima fascia dei consumi per riscaldamento unifamiliari (26-100 metri cubi al mese) e tutti gli usi per riscaldamento centralizzato ed extra domestico la cui tariffa risulta anziché ridotta da 108,75 a 107 lire al metro cubo, aumentata di 10 centesimi. Per i consumi non sottostanti a aumenti di prezzo, il gas metano domestico per consumi inferiori ai 100 metri cubi al mese da lire 100,25 a lire 110; domestico e riscaldamento unifamiliare passa da lire 120,25 a 140 per un consumo da 0 a 25 metri cubi al mese, da lire 124,25 a 134 per il consumo da 26 a 100 mc, e da lire 127,75 a 145 per un

consumo che supera i 200 metri cubi al mese. Il riscaldamento centralizzato ed extra domestico passa da lire 108,75 a lire 107, quello commerciale da lire 125,25 a 130, quello per usi produttivi da lire 95,25 a 100, quello per i panifici da lire 85,25 a 86, quello per le convivenze e collettività da lire 85,25 a 86.

Secondo la Fiorentina-gas l'aumento medio sul prezzo del consumatore, tenuto conto quindi anche della imposta di consumo, risulta del 3,02 per cento.

Nel prossimo giorno la Fiorentina-gas approfondirà l'argomento collegato anche a quello del risparmio energetico. Ricordiamo che, nei giorni scorsi le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL si erano dichiarate contrarie a qualsiasi aumento delle tariffe del gas metano.

Nella stessa riunione il comitato provinciale prezzi ha deliberato l'aumento del taxi. Lo scatto iniziale passa da 450 a 520 lire, quello orario da 4.500 a 5.400 lire. Il supplemento notturno da 300 a 400 lire. Ma ripetiamo, su questi aumenti non esiste nessuna protesta. Il servizio di taxi è del comitato prezzi. L'unico modo per l'utente di sapere quando deciso è aspettare la bolletta o chiamare un taxi.

Sempre più impellente il problema dell'occupazione in Toscana

Aumentano i giovani in cerca di lavoro: ora sono 35 mila

Cresciuti di 4 mila gli iscritti alle liste - Il mercato del lavoro non li assorbe - Tavola rotonda in palazzo Medici-Riccardi - Occorre una indagine accurata a livello locale



I giovani della lega dei disoccupati di Firenze durante una manifestazione

La metà dei disoccupati toscani sono giovani. Il dato di per sé emblematico, conferma la gravità del problema e le ripercussioni che comporta.

Sono soprattutto le tensioni esistenti sul mercato e la crisi dei settori cosiddetti "duri" che hanno reso più problematica l'entrata dei giovani nei luoghi di lavoro. Dalla prima graduatoria regionale degli iscritti nell'agosto '77 risultano 27 mila giovani in cerca di lavoro, diventati 35.426 nel giugno di quest'anno.

Questo andamento si rileva anche in provincia di Firenze, dove nello stesso periodo gli iscritti passano da 8.302 a 9.619.

In altri termini, i giovani avviati al lavoro sono risultati in numero inferiore alle iscrizioni, con una probabile crescita della disoccupazione giovanile.

Sono questi i dati da cui è partita l'analisi sviluppata nella tavola rotonda svoltasi in palazzo Medici-Riccardi sul tema «La legge 285 e le prospettive di occupazione giovanile nella provincia di Firenze».

La realtà sembra omogenea almeno sotto un aspetto del tutto negativo: cioè la scarsa operatività dei provvedimenti a favore dell'occupazione giovanile. I contratti a tempo indeterminato e di formazione sono stati circa 500 in Toscana e 130 in provincia di Firenze, contro un avviamento determinato dai progetti speciali pubblici di circa 820 unità per la regione e di 260 per la provincia. Nel complesso attraverso la legge 285 si è avuto un avviamento corrispondente al 45 per cento degli iscritti iniziali nella regione e nella provincia.

Questa inoperosità della 285 ha indotto il governo a modificarla, anche se restano immutate le cause di questa impasse.

Per esempio non è sostanzialmente demotivato l'atteggiamento ostile degli imprenditori, mentre è rimasto basso il tasso di crescita del prodotto interno.

I nodi economici anfibri irrisolti — come ha fatto notare l'assessore allo sviluppo economico della provincia Attilio Nucci — risultano un freno all'espansione dell'occupazione giovanile e fanno maturare l'esigenza di programmare la riconversione dell'apparato produttivo.

In questo processo di trasformazione — ha notato Nucci — un ruolo importante, anche se non esclusivo, dovrà avere la cooperazione. In questa direzione è cresciuto, in questi anni, un movimento giovanile che, nella provincia di Firenze, coinvolge circa 150 unità lavorative raccolte in cooperative formate prevalentemente da giovani disoccupati che si propongono il riutilizzo di quasi 1300 ettari a prevalente indirizzo zootecnico.

Un bilancio della 285 non può prescindere — come hanno sottolineato i rappresentanti dei movimenti giovanili — da una ricognizione più attenta sulla realtà del mercato del lavoro fiorentino e sulla presenza giovanile in questo mercato stesso.



In lotta i lavoratori dei cantieri stradali

I lavoratori dipendenti dalle imprese stradali hanno effettuato ieri in tutta la provincia 4 ore di sciopero per ottenere il riconoscimento normativo e salariale previsto per i lavoratori dei cantieri in estensione. Inoltre gli «stradali» chiedono: il rispetto da parte dell'azienda delle norme del contratto di lavoro e delle leggi vigenti in materia di ambiente (refettori, spogliatoi, servizi igienici), il rispetto delle norme relative alla medicina preventiva e all'infortunistica; l'applicazione di quanto previsto dal contratto nazionale in materia di orario di lavoro, divieto del cottimo, del subappalto e in genere di tutte le forme di lavoro nero, il pasto caldo in tutti i cantieri.

Ieri mattina, nel corso dello sciopero, si è svolta un'assemblea nei locali della SMS di Rifredi, nel corso della quale sono state denunciate le precarie condizioni ambientali e di lavoro esistenti in numerosi cantieri. La ripresa produttiva del settore edilizio — afferma la FLC — passa anche attraverso un miglioramento dell'ambiente.

Nella foto: l'assemblea dei lavoratori dei cantieri stradali

I sindaci delle grandi città chiedono un incontro sull'equo canone

Dopo le conclusioni dell'incontro degli amministratori delle grandi città sui problemi relativi all'applicazione dell'equo canone, il sindaco Elio Guastini Bonifazi ha invitato ieri al presidente del consiglio Andreotti, ai ministri della Giustizia Bonifazi, ai Lavori Pubblici Stramatti, agli Interni Rogoni ed ai presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza governativa, un messaggio nel quale si richiede, anche a nome dei sindaci e degli amministratori delle città di Roma, Napoli, Milano, Bologna e Genova, convocati a Firenze sabato scorso, un incontro urgente per i problemi relativi alla legge 392 sull'equo canone ed alla situazione degli sfratti esecutivi.

Il sindaco ricorda che è necessario affrontare la preoccupante emergenza ed evitare il prodursi di acute tensioni sociali. Intanto proseguono le assemblee in tutte le città, nel caso del popolo, nelle sezioni dei partiti, nei centri associativi, nei comitati di quartiere, sul problema della casa. L'Istituto tecnico statale «Carlo Galvani» in collaborazione con il consiglio di quartiere n. 7 ha organizzato presso il centro civico (viale Corsica) un centro per l'informazione e la consultazione dell'equo canone. Il servizio verrà effettuato ogni martedì e venerdì dalle ore 16 alle ore 19.

Curcio, Franceschini, Ferrari, Ognibene, Semeria, Bonavita

I capi storici delle BR a gennaio di fronte al tribunale di Firenze

Sono accusati di oltraggio, minacce, istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, apologia di reato - Tutti reati commessi al processo di Torino - P.M. sarà il dottor Francesco Fleury

Al primi di gennaio '79 avremo sul banco degli imputati in corte d'assise — come riportiamo in un'altra parte del giornale — Renato Curcio e altri tredici brigatisti (il quindicesimo, Vincenzo Guagliardo è latitante). Un processo istruito dalla Procura della Repubblica dopo l'arrivo degli atti da parte della Cassazione. I reati di cui dovranno rispondere i brigatisti sono stati commessi a Torino nel corso del processo che vide i capi storici delle Brigate Rosse alla sbarra dopo numerosi rinvii.

In assise, a Firenze, si ritroveranno Renato Curcio, Angelo Basore, Maurizio Ferrari, Alberto Franceschini, Nadia Mantovani, Giorgio Semeria, Fabrizio Pelli, Tonino Paroli, Ognibene, Arialdo Lintani, Pietro Bassi, Pietro Bertolazzi, Alfredo Buonavita, Giuliano Isa. Manca all'appello quel Vincenzo Guagliardo che assieme a Nadia Mantovani fu il soggetto obbligato. La donna venne poi arrestata in un covo di Milano, ma del brigatista si sono perse le tracce. Le accuse contro i brigatisti vanno dalla apologia di reato, alle minacce, dall'istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato all'apologia di reato. Alberto

Franceschini subirà un altro processo per il reato di oltraggio al Capo dello Stato. La sua posizione per questo reato è stata stralciata in modo da permettere ai giudici fiorentini di svolgere al più presto il processo che appunto si dovrebbe celebrare ai primi di gennaio o a metà mese. L'accusa di apologia di reato si riferisce all'omicidio del maresciallo Berardi e del magistrato D'Palma e al sequestro dell'onorevole Moro.

I brigatisti nel corso del processo di Torino nel comunicato numero 9 affermarono che l'assassinio del sottufficiale costituiva «una vittoria della Repubblica» e «una vittoria allo stato imperialista» e il sequestro di Moro «un atto di guerra». Le minacce del brigatista si riferiscono al «cambiamento di rotta» che si affermava che i giudici popolari erano «figure volontarie di un tribunale speciale» e che sarebbero stati considerati «responsabili delle loro attività» e che le Brigate Rosse si sarebbero comportate di conseguenza.

L'inchiesta affidata alla Cassazione nel mese di Misericordia. Perché, su questo Statuto (approvato dall'assemblea nazionale dei governatori delle Misericordie d'Italia in San Miniato al Monte nel '69), si dice che la divisa degli infermieri deve essere bianca, con sul petto lo stemma dell'arciconfraternita. E il nero è riservato al pocho.

Per le accuse al compagno Pagliai

Il Pretore si dichiara incompetente a giudicare

Il pretore, dottor Propato, di fronte al quale si celebrava il processo contro il sindaco di Scandicci, compagno Renzo Pagliai, accusato di aver violato una norma della legge elettorale, ha dichiarato, ieri mattina, la propria incompetenza ed ha rinviato tutti gli atti alla procura della Repubblica.

Il pretore infatti ha accolto una richiesta avanzata dal pubblico ministero, che ha sostenuto che trattandosi di un presunto reato commesso a mezzo stampa era competente il tribunale.

Il dottor Propato ha accolto, dopo tre udienze, questa tesi ed ha rinviato gli atti alla procura per una nuova istruttoria. Tutta la vicenda ha preso origine da una denuncia del Partito Radicale e di Democrazia Proletaria. In occasione del referendum dell'11 giugno scorso l'amministrazione comunale di Scandicci pubblicò un volantino nel quale venivano riportati i testi delle leggi sulle quali i cittadini erano chiamati a votare.

Una frase di quel volantino che aveva l'unico scopo di informare i cittadini di Scandicci sulle leggi sulle quali dovevano esprimere il loro voto fu presa a pretesto in maniera strumentale da radicali e demoproletari per sollevare un'accusa di violazione della legge elettorale nei confronti del compagno Pagliai.

Ora di tutta la vicenda dovrà interessarsi il tribunale.

Addobbati in nero e con la paura anche di parlare

Si sa, il folklore allietta gli spiriti, è piacevole aspettare il «corteo storico», applaudire i costumi o abbandonarsi a abitudini antiche. Ma a tempo e luogo. E ritorna l'annosa polemica sulle divise della misericordia: è già, perché anche le tuniche nere degli infermieri fanno «folklore», ed i turisti se le indicano, e scattano foto in piazza. Danno ogni volta che parte una ambulanza. Sarebbe facile, un po' scontato, ironizzare, ma a chi non è capitato (e tante volte) di sentir la gente dire «se mi faccio male, per favore, chiamate la Fratellanza, perché a veder tutto quel nero mi sentirei ancora peggio». Battute, semplici battute: gli infermieri della Misericordia sono stimati da tutta la città.

L'oblio, si dice, non fa il monaco, gli infermieri non vengono certi discriminati per quelle divise lugubri, per quei cappucci che sventolano mentre si prodigano intorno ai malati o ai feriti. Ma sono cose che non fanno piacere a nessuno: né a chi ha bisogno di aiuto, né agli infermieri. E loro, «un folto gruppo di Ascritti della Misericordia di Firenze», hanno scritto ai giornali: poche righe da accompagnare alla copia dello «statuto tipo» della Misericordia. Perché, su questo Statuto (approvato dall'assemblea nazionale dei governatori delle Misericordie d'Italia in San Miniato al Monte nel '69), si dice che la divisa degli infermieri deve essere bianca, con sul petto lo stemma dell'arciconfraternita. E il nero è riservato al pocho.

Ma insieme alle poche righe c'è anche una postilla, che è certo più grave della polemica sul nero, sul costume, sull'opportunità o meno di questa divisa. I lavoratori (volontari) della Misericordia, si scusano perché non possono firmarsi se non con una indicazione («un folto gruppo»), perché temono ritorsioni da parte della dirigenza della Misericordia.

in breve

NUOVI ORGANISMI DIRIGENTI DELL'ARCI

Nel corso di una riunione tenutasi presso la SMS di Rifredi il comitato direttivo provinciale dell'Archi ha provveduto a rinnovare gli organismi dirigenti. Il nuovo direttivo, che ha il compito di gestire l'associazione nella fase congressuale (il congresso provinciale è previsto per il 26-27-28 gennaio 1979) è composto da: presidente provinciale, Franco Billi (vice presidente), Luciano Richi, Silvano Mammoli, Roberto Coli, Pippo Bisignano, Maurizio Paoli, Andrea Vanni, Gian Carlo Zarilli.

TURISTI SOVIETICI A FIRENZE

Più di cento turisti sovietici sono giunti a Firenze per il 25° anniversario della rivoluzione d'Ottobre, gli ospiti sovietici hanno festeggiato l'avvenimento in un locale cittadino. Il comitato direttivo dell'associazione Italia-Urss, in un breve saluto il presidente dell'associazione, il professor italiano a quello sovietico, ed il comune impegno per la pace e la distensione mondiale.

CONVEGNO DEL PCI DELLA ZONA CENTRO OLTERRANO

Questa sera alle 21 presso la casa del popolo Buonarroti, in piazza dei Cerchi, si terrà il convegno dei comunisti della zona centro-Oltremo sui temi inerenti la prossima costituzione dei consorzi socio-sanitari nella città. La relazione sarà svolta dal compagno Marco Gedeo, parteciperà il compagno Renato Campinotti della segreteria della federazione.

Ma la donna arrestata nega di aver conosciuto la giovane

Un teste vide Morena uscire dalla casa dell'ostetrica

Il nome della Laghi era scritto su un appunto della ragazza morta per aborto clandestino - Secondo le dichiarazioni raccolte dagli inquirenti più strade condurrebbero al nome della donna



L'ex ostetrica Irene Laghi, abitante in via del Poggio Imperiale, arrestata per la vicenda di Morena Rossi, la ragazza di Treviso morta venerdì sera a Careggi dove era stata ricoverata in condizioni disperate, dopo un aborto clandestino. In alto: un non aver mai conosciuta la giovane donna e quindi di non averla sottoposta a pratiche abortive.

Il sostituto procuratore Ubaldo Nannucci, che ha spiccato l'ordine di arresto è arrivato all'ex ostetrica (prestava servizio presso l'ospedale di Careggi ma poi sarebbe stata allontanata) attraverso un appunto di Morena Rossi. Su di un fazzoletto sarebbe stato trovato proprio il nome dell'ex ostetrica. Non solo, ma il magistrato avrebbe raccolto una preziosa testimonianza secondo la quale Morena Rossi sarebbe stata vista uscire dalla casa di Irene Laghi. In alto: la polizia che ha condotto l'indagine ed è andata alla Laghi, avrebbe accertato che l'amica della Rossi legata sentimentalmente ad un pregiudicato conosceva da

tempo l'ex ostetrica. Anche Irene Laghi come la vittima dell'aborto clandestino, l'amica e gli amici che frequentavano sono tutti originari del Poggio.

Il magistrato nell'ordine di arresto della Laghi oltre all'accusa di procurato aborto su donna consenziente parla di ricettazione. Si tratterebbe di alcuni oggetti di provenienza dell'ospedale di Careggi dove la Laghi avrebbe prestato la sua opera. Morena Rossi, come afferma l'ufficio legale dell'ospedale di Careggi si presentò alla Maternità il 3 ottobre e la data dell'intervento venne fissata per il 17. Quel giorno però e così nei giorni successivi (ma alcuni smentiscono questa circostanza) Morena non si sarebbe fatta vedere. Cosa può essere accaduto? Secondo gli inquirenti la ragazza preoccupata del ritardo dell'intervento si sarebbe rivolta all'ex ostetrica il 30 o il 31 ottobre per evitare di superare i tre mesi di gravidanza.

NELLA FOTO: Irene Laghi, l'ex ostetrica arrestata.

Alcune considerazioni dopo il rientro al lavoro degli ospedalieri

Un nuovo livello di lotta negli ospedali

Il rientro dei lavoratori ospedalieri al lavoro dopo un'aspra lotta non deve trarre in inganno, non siamo alla fine di una vertenza, è anzi uno sviluppo della stessa ad un più alto e cosciente livello.

Consideriamo questo salto di qualità un fatto positivo, lo sciopero degli ospedalieri del 7 novembre, (ed il suo positivo svolgimento) e quello di tutto il pubblico impiego per il giorno 10, dimostrano l'importante contributo delle Confederazioni sindacali unitarie, a comprendere pur nella condanna delle forme di lotta, i disegni reali della categoria.

Vi è stato un serio dibattito fra sindacato e lavoratori, ed oltre ai limiti del movimento di lotta, si sono evidenziati i ritardi delle organizzazioni sindacali stesse e si è avviato un processo reale di nuova partecipazione che dovrà portare ad un salto di qualità di tutto il movimento.

Noi comunisti, abbiamo con fermezza avversato sia le forme di lotta, sia i contenuti sui quali si era sviluppata; ma abbiamo al tempo stesso compreso i motivi di malessere e di rabbia. Abbiamo individuato il ruolo di chi giocava su tavoli diversi con atteggiamenti diversi e furbeschi, come pure abbiamo avvertito la presenza di forze e personaggi, tesi

non a risolvere i problemi reali della categoria, ma a strumentalizzarla per il mantenimento dei propri privilegi. Come non ci stupisce, c'è sfuggito, che questa vertenza fa parte di un più complesso attacco ai comunisti e alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, per ricacciare indietro il processo di rinnovamento in atto nel nostro paese, avviatosi con l'avanzata del PCI del 15 e 20 giugno ed il suo successivo ingresso nella maggioranza.

Ma il livello e la qualità di questo processo di rinnovamento, per ricacciare indietro il processo di rinnovamento in atto nel nostro paese, avviatosi con l'avanzata del PCI del 15 e 20 giugno ed il suo successivo ingresso nella maggioranza.

Un livello più alto e più cosciente di lotta, che unisce in modo organico i parame-dici con gli altri lavoratori del pubblico impiego sia per la questione del recupero salariale, ma anche e soprattutto perché da questa vertenza viene una vigorosa spinta sulla linea della riforma sanitaria, delle legge quadro, della unificazione del punto di contingenza, della omogeneizzazione normativa e contrattuale di tutto il settore dell'impiego pubblico. Tutto questo in funzione di un riassetto razionale della pubblica amministrazione, coerente e contestuale al procedere del processo di riassetto in funzione di questo di tutti i lavoratori ed in primo luogo della classe operaia, punto centrale della scelta dell'assemblea dei quadri dell'Eur.

Una fase nuova, difficile e complessa della lotta, che richiederà chiarezza di comportamenti e grande parteci-

zione dei lavoratori. Questa lotta avrà tutto l'appoggio dei comunisti ad ogni livello, nel momento in cui il governo diviene la controparte principale, e non potrà più permettersi atteggiamenti incoerenti e contrari all'accordo di maggioranza.

Ma il livello e la qualità di questa lotta si faranno sentire anche nelle realtà locali, dove confermare una politica di rigore, comporterà allo stesso tempo l'esigenza di segnare passi in avanti: concreti, contro gli sprechi, il clientelismo e gli autoritarismi presenti negli ospedali.

I nuovi Consigli di amministrazione degli Enti Ospedalieri, dovranno nel concreto impegnarsi a procedere sul terreno della programmazione ospedaliera, a rinnovare l'organizzazione del lavoro per superare l'attuale sistema gerarchico e paternalista.

Si dovrà procedere sulla strada della mobilità del personale all'interno del posto di lavoro e verso l'esterno, in maniera contrattata e concordata con le rappresentanze dei lavoratori, si dovranno affrontare importanti nodi quali la formazione e la riqualificazione del personale e l'attuale organizzazione del lavoro fondata su di un mansueto rigido ed anacronistico che rende i lavoratori soggetti passivi di scelte.

Ricordo del compagno Filippini

Nel trigesimo della morte del compagno Paris Filippini, la moglie Dina ed il nipote Giancarlo, nel ricordarlo con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono, sottoscrivono 100 mila lire per la stampa comunista. Anche un gruppo di compagni, nel ricordarlo quale fondatore del partito, perseguitato e condannato dal tribunale speciale fascista, sempre fedele al suo ideale, partecipante alla resistenza nel rione di Oltremo, hanno sottoscritto 70 mila lire.

Andrea Nencini responsabile del Comitato Ospedaliero della Federazione PCI